



SEZIONE TRENINO - ALTO ADIGE

25.01.2014

Inaugurazione anno giudiziario

Intervento di: Pasquale Profiti.

Gentile cittadina, caro cittadino,

hai sentito molte cose sui magistrati in questi anni. Sei forse tra quelli che, in buona fede, pensano ai magistrati come una casta incontrollata con stipendi immeritati che lievitano per magia e senza far niente. A te posso dire che i nostri stipendi sono regolati dalla legge e che per il resto aumentano solo se crescono gli stipendi di tutti gli altri dipendenti pubblici ed in media con questi. Oppure appartieni a coloro che ritengono che i magistrati, taluni magistrati, siano eroi cui affidare la salvezza dell'Italia, talora costretti a lanciarsi in politica perché bloccati da poteri occulti e/o più grandi. A me pare che l'esempio di chi, tra noi, silenziosamente e resistendo ad ogni contumelia è riuscito a terminare processi nei confronti di Presidenti del Consiglio e titolari di imperi economici, possa rassicurarti circa la non ineluttabilità del proporsi alla politica.

Voglio però cercare di convincerti che ciò che dovrebbe interessarti primariamente è la giustizia, non tanto e solo i magistrati. Osserva per prima cosa ciò che non va nel servizio giustizia e poi cerca di farti un'idea sulle cause, tra le quali non escludere anche i magistrati.

Provo a ragionare su alcuni problemi; il tempo che mi è concesso durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario è di 5 minuti e, quindi, posso affrontarne solo tre.

Iniziamo da un problema a due facce: da una lato la certezza delle pene, i criminali che infesterebbero le nostre città, i magistrati che li lascerebbero liberi o li porrebbero imprudentemente in libertà; dall'altro, e speculare, il problema dell'eccessiva carcerizzazione durante il processo. Sono sincero con te: non ho ancora capito quale sia la politica criminale dei nostri rappresentanti al governo ed in parlamento. Prima si innalzano pene, si aumenta la possibilità di arresti, si diminuiscono le occasioni per scontare la pena fuori dal carcere (salvo che per i colletti bianchi, beninteso). Poi ci si accorge che le carceri, gestite dal Ministero della giustizia, non da noi, non riescono ad accogliere in maniera dignitosa i detenuti e che lo Stato viola i diritti umani nei loro confronti. A questo punto scatta la retromarcia: leggi che favoriscono l'uscita dal carcere. E noi magistrati in mezzo a dover gestire questo andirivieni, fino al prossimo allarme mediatico e conseguente, immancabile, legge per farlo rientrare. Il tutto mentre lo scorso anno in Italia si è registrato il numero minimo di omicidi dall'unità d'Italia, dato che dovrebbe allontanare l'utilizzo di termini quale "emergenza criminalità". Merito principale delle forze dell'ordine e, un po', anche dei magistrati, anche se avresti ragione a sollecitarci a non abbassare la guardia e stare sempre attenti alle nostre decisioni. Veniamo alla custodia cautelare, il carcere prima della sentenza. Tra il 35-40% dei detenuti in Italia sono in realtà presunti innocenti, una quota che certamente non si riscontra frequentemente in altri Stati. Qualcosa indubbiamente dipende dalla lunghezza dei processi, perché in quella percentuale ci sono tanti che hanno confessato il delitto o che magari tengono in piedi il processo solo per ridurre la pena. Ma al di là di questo c'è un piccolo sogno che mi piacerebbe realizzare: vedere i magistrati e, perché no, anche la polizia giudiziaria esordire sempre, in ogni conferenza o comunicato stampa con arresti, pronunciando la seguente frase: *"quelli di cui oggi parliamo sono tutti presunti innocenti. Se al termine del processo uno o più di loro risultasse innocente, e può accadere, ci impegniamo a darne notizia e chiedergli scusa, con gli stessi mezzi con cui oggi*

comuniciamo il suo arresto”. A me parrebbe un gesto di umanità ed attenzione che porterebbe solo vantaggi a tutti quanti.

Vengo alla seconda delle questione che intendo trattare: la lunghezza dei processi. Oltre 5 milioni di cause civili pendenti, 3,5 milioni di processi penali; anni ed anni, talora decenni, per chiudere i procedimenti. Colpa dei magistrati? Ripetiamo da tanti anni che i magistrati italiani risultano tra i più produttivi a livello europeo, mentre la litigiosità dei tuoi e nostri concittadini e concittadine è elevatissima. Non sono dati che forniamo noi; li distribuisce da anni un organismo europeo, su informazioni che per l’Italia sono raccolte dal Ministero della giustizia.

Mi permetto di farti solo due esempi, uno per il processo civile ed uno per il processo penale, che possono spiegare quei numeri.

Considera una causa per un impianto idraulico che si ritiene mal fatto, del valore di 6-10 mila euro: il giudice per iniziare il processo decidendo se e quali prove ammettere, per legge si trova davanti non meno di otto atti da leggere provenienti dalle due parti; ma normalmente le parti, in un banale caso del genere, sono molte più di due con proporzionale aumento delle carte da leggere. E tutto ciò solo per la decisione iniziale. Poi ci saranno la perizia e le “controperizie”, i testimoni portati da tutti quanti e, dopo tanti mesi di battaglia, la decisione da prendere e motivare. Se i nostri concittadini e concittadine riuscissero più spesso a trovare un accordo tra loro, la giustizia civile potrebbe funzionare, altrimenti, con tutti gli sforzi possibili, la situazione non sarà mai ideale.

Vengo al penale. Ma ti pare possibile che nelle zone d’Italia dove i colleghi affrontano la camorra, la ‘ndrangheta, cosa nostra, debbano anche fare processi impegnando non meno di 5 magistrati, più i 5 della cassazione per l’alterazione di un biglietto del tram del valore di un euro, oppure per chi mette in mostra i propri genitali per esibizionismo? Ti sembra ragionevole prevedere il carcere in questi casi e

non sanzioni amministrative certamente più efficaci? Puoi allora immaginare come sia facile arrivare a quei numeri, ma anche cosa dovrebbe farsi per ridurli, con leggi e più risorse.

Passo all'ultimo tema di quest'anno: la nostra indipendenza. A me pare che sia fin troppo ovvio che è un requisito che tutela te, più che noi. In assenza non ci sarebbe una vera eguaglianza dei cittadini e saremmo una società basata non sul lavoro, ma sui privilegi, sulla legge del più forte. E questo vale anche per i pubblici ministeri. Mi scuserai se sono sbrigativo, ma nessuno ha mai trovato prove degne di questo nome all'accusa dei magistrati politicizzati. Se non facessimo processi verso i potenti nessuno ci accuserebbe di politicizzazione; applicando la legge anche a loro lo siamo diventati. Capisci bene com'è strumentale l'accusa: solo non disturbando i "forti" saremmo neutrali. Però credo sia importante riconoscere che con l'indipendenza noi assumiamo più responsabilità verso di te, responsabilità di equità ed efficienza. Falla pesare quella responsabilità, non con invettive generiche, ma con pretese concrete. Quell'indipendenza ti dà diritto a protestare per i nostri atteggiamenti arroganti o di ammiccamento verso i potenti, di chiederci perché sei stato convocato alle 09,00 per testimoniare e poi sei rispedito a casa dopo ore di attesa, di domandare se i processi penali che facciamo con i tuoi soldi finiscono o meno nel nulla e per quanti numeri, di trovare risposte alle tue curiosità sul perché in certe zone d'Italia si fanno processi per corruzione, grossi inquinamenti o malattie professionali ed in altre no, su cosa fanno i dirigenti degli uffici giudiziari per migliorare la qualità e l'efficienza e se qualcuno controlla effettivamente questi miglioramenti e quali conseguenze ci sono se tali miglioramenti non ci sono. Puoi pretendere ogni risposta se le due domande sono sincere.

Quell'indipendenza, gentile cittadina/o, è in realtà la tua chiave della porta per entrare nella tua casa della giustizia. Stai attento a chi vuole cambiare quella casa dicendo che è vecchia o mal costruita dai nostri costituenti: potrebbe solo desiderare di

togliertela, quella chiave, ed avere in realtà uno scopo diverso dal renderla più bella ed accogliente: farne solo casa propria.

Pasquale Profiti

Presidente ANM – Sezione di Trento